

Nella mecca della Montedison

Il colosso STANDA

Le difficili relazioni sindacali all'interno dell'azienda - Le richieste dei lavoratori - La Confindustria protegge le grandi concentrazioni

Si parla in questi giorni della Montedison soprattutto per ciò che non fa, per i conti che non quadrano. Un settore però in cui la Montedison si è inserita in una delle imprese più redditizie, grazie alle posizioni oligopolistiche e allo sfruttamento intensivo della manodopera: la Standa.

Oggi la Standa annovera 150 mila di vendite con un personale di 15 mila dipendenti. Nell'ultimo esercizio finanziario ha registrato 254 miliardi di fatturato qualificandosi tra le prime dieci società italiane. Nel dicembre del 1967 le vendite sono aumentate del 27 per cento, l'area di vendita è aumentata del 47 per cento, i profitti sono aumentati del 23 per cento e il personale di appena 12 volte. Questo colosso della distribuzione italiana è oggi nelle mani della Montedison con oltre il 50 per cento del pacchetto azionario. Recentemente la Montedison ha assunto la diretta responsabilità della Standa designando un proprio uomo a Consigliere delegato e rinnovando la direzione del personale.

La vertenza in atto potrebbe essere una buona occasione per manifestare l'orientamento dei nuovi dirigenti della Standa. I lavoratori rivendicano una regolamentazione aziendale delle particolari condizioni di un rapporto di lavoro che è tuttora assimilato a quello del commercio familiare. Si tratta dunque, anzitutto, di una esigenza obiettiva che discende dalla struttura stessa della grande azienda commerciale e concorre a una particolare organizzazione del lavoro. Ma, oltre a ciò, specialmente per quanto riguarda la Standa, vi sono anche esigenze e motivi di relazioni sindacali a causa di una intollerabile distorsione dei rapporti instaurati dalla vecchia e borbonica gestione.

La prima esigenza posta dai sindacati per la loro piattaforma rivendicativa riguarda il salario nel senso di definire contrattualmente le varie componenti e realizzare un aumento salariale nazionale per la medesima qualifica professionale. L'azienda, con l'introduzione unilaterale dell'IMS - Intervento Mobilità Standa - ha effetti determinati e questa esigenza, in quanto ha modificato la struttura salariale contrattuale e, attraverso la clausola dell'assorbimento, ha di fatto ristretto la contrattazione salariale provinciale che l'efficacia della scala mobile.

Altra fondamentale esigenza riguarda la salvaguardia della occupazione e l'adozione di efficaci misure contro il sovrassfruttamento del lavoro. Alla Standa secondo dati forniti dalla stessa azienda, il 10 per cento del personale è inferiore a 25 anni e l'80 per cento in azienda meno di cinque anni. Una tale rotazione accede tratti organici non può cadere ad altro che a un mercato di lavoro che se non a quella di una politica attiva dell'azienda stessa, è necessario impedire. Misura a tale riguardo, secondo i sindacati potrebbero essere: la contrattazione di un mansionario delle qualifiche, la disciplina aziendale dell'assorbimento, la limitazione dell'assorbimento, la riduzione e redistribuzione dell'orario di lavoro, il miglioramento della protezione della salute e della sicurezza del lavoro.

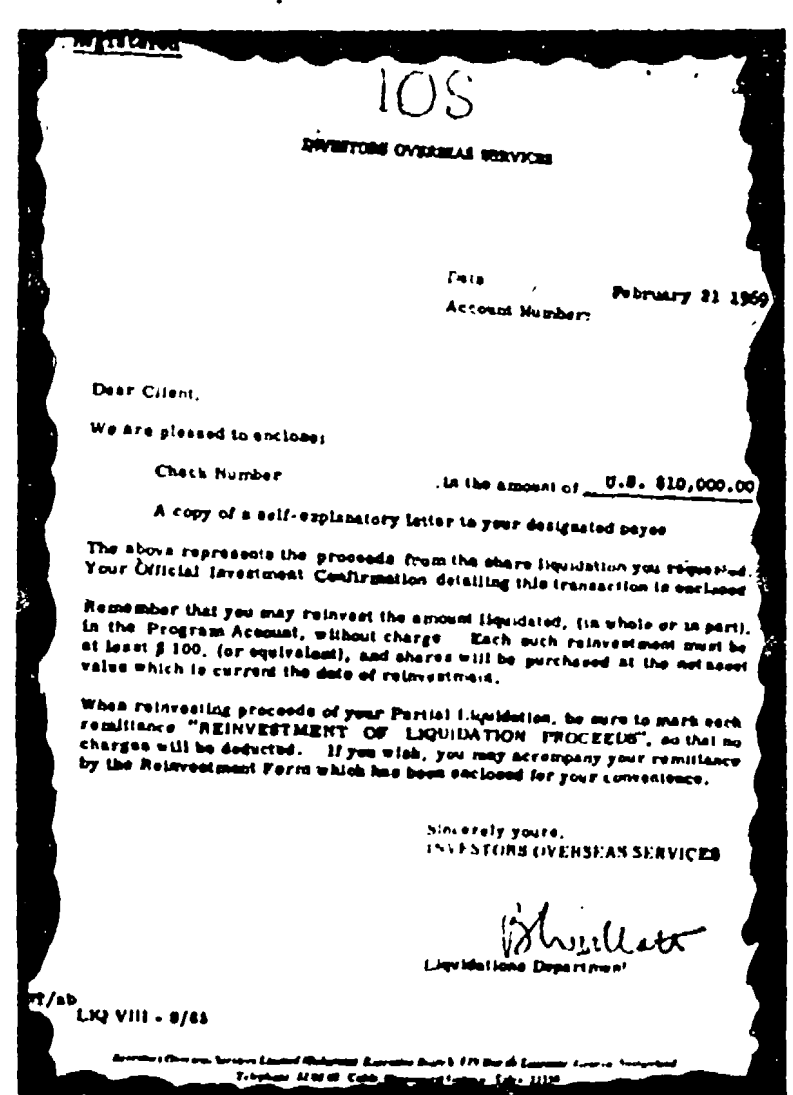
Infine - per restare alle questioni essenziali - vi è l'esigenza di una regolamentazione sindacale di tutte le materie attinenti alla Standa, e che solo una vertenza aziendale è in grado di perseguire. Le «Grandi» e «Previdenze» come sono chiamati i fondi comuni di investimento, sono un mezzo di risparmio, ma anche un mezzo di concentrazione del capitale. In base a un criterio di assegnazione è sempre lo stesso in un momento della Standa e infatti stabilito che «la scelta personale viene effettuata tenendo conto delle necessità e dei meriti di lavoro». E' un giudizio che, in base a un criterio di assegnazione è sempre lo stesso in un momento della Standa e infatti stabilito che «la scelta personale viene effettuata tenendo conto delle necessità e dei meriti di lavoro». E' un giudizio che, in base a un criterio di assegnazione è sempre lo stesso in un momento della Standa e infatti stabilito che «la scelta personale viene effettuata tenendo conto delle necessità e dei meriti di lavoro».

Alieto Cortesi

Dietro le quinte dei «fondi comuni di investimento»

L'IOS una via «legale» per la fuga dei capitali

Una colossale organizzazione (americana) di drenaggio valutario - L'ambigua posizione del governo italiano - Circa un miliardo di lire la settimana prendono la via dell'estero tramite le operazioni dell'IOS - Come si evade il fisco - Il pompaggio dei capitali italiani continua indisturbato



La lettera è stata inviata dall'IOS ad un cliente italiano, nel febbraio del 1969, per invitarlo a reinvestire i proventi della sua sottoscrizione. Ciò dimostra che, nonostante l'impegno assunto di operare legalmente in Italia attraverso la sua collegata Fonditalia, l'IOS continua a pompare il risparmio italiano ed a favorire l'evasione fiscale o la fuga dei capitali dei suoi clienti dalla penisola.

I fondi comuni di investimento sono diventati il fatto del giorno, l'argomento alla moda, il prodotto «made in USA» che mette le ali alla fuga dei capitali italiani all'estero. L'anno scorso 100 miliardi di lire, a star bassi, hanno attraversato il confine col sistema dei fondi esteri. Nel primo trimestre del 1969 i «funds» hanno già fatto una piena pari a quello del 1968. Il piccolo e medio risparmiatore, il ragazzino col gruzzolo, lo speculatore al minuto, sono affascinati dal cosiddetto «secondo canale» del risparmio. Banche e borsa sono allarmate, perdono clienti in proporzione diretta allo estendersi del mito sui fondi. Su cosa si fonda? Il fascino dei fondi esteri poggia su due alletti.

Il primo è costituito dai vantaggi fiscali di cui sono beneficiari i risparmiatori italiani che investono in Italia e sull'evasione fiscale per i sottoscrittori italiani.

Il secondo è costituito dal fatto che, in base alle informazioni pubblicate sui giornali, molti fondi hanno distribuito in Italia e sull'evasione fiscale per i sottoscrittori italiani.

Il chiasmo intorno ai fondi è ormai da far notizia sui giornali. Molti fondi hanno distribuito in questi ultimi tempi quel che le compagnie pensavano fosse utile far sapere. Qualche critica ha investito l'industria italiana pubblica e privata dei fondi. Altri hanno invocato ripari contro l'invasione. Ma in genere il retroscena di fondo è rimasto immutato. I fondi comuni di investimento italiani sono nati e si sono sviluppati in un clima di favorevole opinione pubblica. Un clima di favorevole opinione pubblica che non ha impedito ai sottoscrittori italiani di essere onerosi a successione o quella sugli utili distribuiti dalle società, nota come la «cedenza». Il drenaggio di capitali italiani all'estero è stato facilitato dalla Banca d'Italia o banche agenti, salvo deroghe accordate dal ministero del Commercio estero. I sottoscrittori italiani di fondi dell'IOS miravano ad evitare la onerosità della successione o quella sugli utili distribuiti dalle società, nota come la «cedenza». Il drenaggio di capitali italiani all'estero è stato facilitato dalla Banca d'Italia o banche agenti, salvo deroghe accordate dal ministero del Commercio estero.



GINEVRA - I fondatori dell'IOS, mister Bernard Cornfeld, durante una riunione di agenti della società.

Abbiamo sott'occhio il prospetto diramato dall'IOS su una delle loro gare di emulazione. Riguarda la banca Europa V - cioè l'Italia - spiega che nella quarta settimana di gara del 1965 il gruppo l'abbona diretto da Harvey Folberbaum, Dido Atar, Giovanni Casparato, Roberto Alazarki, Arturo Brig e Charlie Freeman, Art Brocato e Nina Courson, aveva drenato nelle principali regioni italiane un miliardo di dollari. Il gruppo di lavoro, che include almeno 800 milioni di lire italiane. Nell'operazione risultano impegnati una sessantina di agenti e segnalatori. In base alle informazioni di fantasia, scelti fra i 300 agenti della rete italiana dell'IOS. Un'apposita colonna segnala le prodezze di un certo superclassista che ha venduto da solo fondi per 221 mila dollari (oltre 130 milioni di lire) e il fanalino di coda con 4000 dollari (circa 2 milioni e mezzo di lire).

Alla fine del «safari» ebbe luogo il solito ricevimento nell'hotel di lusso affittato per la bisogna e diversi orologi d'oro, di cui uno di 100 dollari, andarono ai campioni. Un'organizzazione alla Goldfinger di questo tipo stuzzica la curiosità. Per questo abbiamo cercato di vedere come funziona. Come fare?

Decidiamo di far visita a uno degli agenti con l'orologio d'oro. Ci presentiamo a un cliente che abbiamo trovato nel dossier della IOS. E' un uomo sulla trentina. Lavora in uno studio arioso, arredato con gusto. Un cuffio nero gli scende sulla fronte. Porta una giacca alla moda che farebbe scalpore in qualsiasi banca. Sappiamo che piazza «funds» dell'IOS con la tecnica con cui vende un'auto o un frigorifero. Noi siamo in cerca di indulgenza fiscale: deve averlo intuito. Chiediamo un programma di investimento a cui proponiamo di sottoscrivere. Il programma di investimento ci mostra un'auto o un frigorifero. Noi siamo in cerca di indulgenza fiscale: deve averlo intuito. Chiediamo un programma di investimento a cui proponiamo di sottoscrivere. Il programma di investimento ci mostra un'auto o un frigorifero.

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
Società per Azioni - Capitale L. 25.000.000.000 - Riserva L. 10.000.000.000

Assemblea Straordinaria e Ordinaria del 21 Aprile 1969

L'Assemblea generale degli Azionisti del Banco di Roma, tenutasi nella Sede Sindacale in Roma, ha approvato:

- in sede straordinaria la modifica dell'articolo 19 dello Statuto sociale che dà la facoltà di elevare da 11 a 13 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, e
- in sede ordinaria, udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, il Bilancio dell'esercizio 1968, il Conto Profitti e Perdite e la ripartizione dell'utile.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, dopo aver brevemente illustrato gli eventi monetari susseguitisi durante l'anno 1968 in campo internazionale e gli aspetti più salienti che hanno caratterizzato l'andamento del sistema economico-finanziario mondiale, passa in rassegna i fatti più significativi dell'economia nazionale.

Per quanto particolarmente riguarda l'attività svolta dall'Istituto nell'esercizio in esame, ottantunesimo dalla sua fondazione, la relazione stessa riferisce sullo sviluppo conseguito in tutti i vari rami di lavoro sia all'interno che all'estero, sviluppo che può compendiarli nell'ammontare dei 3.074 miliardi, cui ascende il totale delle voci di bilancio (4.558 miliardi con i conti d'ordine), e che nella sua graduale crescita ha manifestato nell'ultimo quinquennio un'espansione di L. 1.349 miliardi. Sempre proficua e di rilievo l'azione condotta dalle Filiali, dagli Uffici di Rappresentanza e dalle Affiliate operanti all'estero e in soddisfacente progresso i risultati ottenuti nei servizi di intermediazione concernenti soprattutto l'intensificazione.

La massa dei mezzi amministrati al 31-12-1968 ammonta a L. 2.531 miliardi con un aumento di L. 482 miliardi in confronto alla fine dell'anno precedente e gli impieghi totalizzano l'importo di L. 1.706 miliardi con un incremento nei dodici mesi di L. 255 miliardi; in equilibrato livello tecnico permane il rapporto fra l'insieme delle disponibilità di tesoreria e quello dei mezzi di terzi, ivi inclusa la contropartita del portafoglio scontato e la rimanenza degli assegni circolari.

Il Conto economico dell'esercizio, malgrado il persistente logoramento dei margini di reddito unitario e l'aggravio verificatosi nelle spese generali, in massima parte per effetto dell'aumento del costo del personale, conclude, dopo i consuntivi prudenziali ammortamenti e accantonamenti, con un utile netto di L. 2.728.006.523.

L'Assemblea ha stabilito di destinare L. 600.000.000 alla riserva (L. 500.000.000 nel 1967) che si eleva così a L. 10.000.000.000 - pari al 40 per cento del capitale sociale - di distribuire un dividendo dell'8,50 per cento e di riportare a nuovo il residuo utile di oltre Lire 78 milioni.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1968

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e presso	L. 80.746.901.651	Capitale sociale	L. 25.000.000.000
Disponibilità di emissione e di Tesoro	213.663.643.491	Riserva	9.400.000.000
Disponibilità presso altre Banche italiane ed estere	515.535.737.469	Dispositi a risparmio - debiti di conto corrente	543.731.003.791
Buoni Ordinari del Tesoro	235.164.010.227	Conti d'ordine	1.987.286.708.433
Titoli di Stato	712.108.376.276	Cessionari per portafoglio scontato	32.044.526.915
Portafoglio	361.172.392.781	Assegni circolari	40.332.795.650
Obbligazioni	20.914.526.915	Assegni ordinari	1.463.476.715
Azioni	8.948.911.135	Cedenti di effetti per l'incasso	87.783.141.320
Portafoglio riscontato	83.919.060.489	Crediti diversi	94.334.664.901
Rapporti	13.714.855.845	Accettazioni commerciali e aperture di credito documentarie	47.607.726.297
Conti correnti garantiti	13.714.855.845	Avalli, fidejussioni e depositi cauzionali per conto terzi	193.747.154.081
Debiti diversi	47.607.726.297	Risconti a favore dell'esercizio 1969	6.683.427.800
Debiti per accreditamenti commerciali e per aperture di credito documentarie	195.714.154.081	Avanzo utili esercizi precedenti	75.291.282
Debiti per avalli, fidejussioni e dep. cauzionali	13.714.855.845	Utile netto dell'esercizio	2.728.006.523
Partecipazioni:			
Mediobanca	2.532.415.000		
Cred. Fond.	3.812.212.197		
Banche Attili	3.781.619.161		
Estere	2.347.255.366		
Altre	2.347.255.366		
Immobili di proprietà	12.527.041.222		
Mobili e impianti	12.120.707.285		
Conti d'ordine	3.074.257.923.781	Conti d'ordine:	
Titoli a garanzia	305.227.936.650	Depositi per garanzie e cauzioni	305.227.936.650
Titoli a garanzia	1.151.287	Conti titoli	1.178.401.229.856
Conti titoli	1.178.401.229.856		
TOTALE	L. 4.558.866.564.494	TOTALE	L. 4.558.866.564.494

Inoltre, sono nominati Consiglieri I Direttori Centrali dottor Danilo CIULLI e prof. Ferdinando VENTRIGLIA; pertanto, fino alla scadenza dell'attuale mandato, il Consiglio di Amministrazione risulta così composto:

CIULLI dottor Danilo; DI CONSIGLIO rag. Guglielmo; FEDERICI cav. lav. ingegner Fortunato; MAGISTRATI Ambasciatore Massimo; Medugno dott. Leopoldo; PACELLI avv. Giulio; RAVANO dott. Alberto; RUTA dott. Achille; SETTE avv. Pietro; SPADA dott. Massimo; TOCCHETTI prof. ing. Luigi; VENTRIGLIA prof. Ferdinando; VERONESE avv. Vittorino.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'assemblea, ha confermato nella carica di presidente l'avv. Vittorino Veronese e in quella di vice presidente il dottor Massimo Spada.

Uniformemente a quanto disposto dallo Statuto del Banco, I Direttori Centrali dott. Danilo Ciulli e prof. Ferdinando Ventriglia, eletti Consiglieri di Amministrazione, assumono le funzioni di Amministratori delegati, in sostituzione del rag. Guglielmo Di Consiglio e del dott. Achille Ruta che lasciano la carica per raggiunti limiti di età.

L'Assemblea ha rivolto al rag. Di Consiglio e al dott. Ruta, che hanno al loro attivo rispettivamente 50 e 49 anni di servizio sempre alle dipendenze del Banco e che continueranno a far parte del Consiglio, espressioni di fervido augurio, con l'unanime plauso per l'opera svolta che ha permesso al Banco di raggiungere così notevoli successi.

Il dividendo è pagabile dal 22 aprile 1969 presso tutte le Filiali del Banco in Italia.

Nel dibattito alla Camera

Sollecitate misure globali per il Mezzogiorno

E' ripreso alla Camera il dibattito sulle mozioni sul Mezzogiorno che tutti i gruppi hanno presentato. Nella seduta di ieri, dopo che nei giorni scorsi gli oratori dei diversi gruppi avevano illustrato le rispettive mozioni (per il PCI aveva parlato il compagno Recchini), hanno preso la parola numerosi parlamentari, in particolare democristiani (ben ventidue risultano iscritti).

Da rilevare che ben pochi hanno risposto la «questione» meridionale nei termini tradizionali - quelli delle «providenze» e dei «contributi straordinari» - ma, al contrario, alla luce evidentemente del fallimento della programmazione, dell'aggravato squilibrio Nord-Sud e soprattutto sotto l'influenza dei drammatici fatti di Avola e di Battipaglia, sono state sollecitate in genere misure globali che affrontino il problema del Mezzogiorno come uno degli assi dello sviluppo economico italiano e che si attuino condizionando l'industria privata.

Il dibattito proseguirà ancora oggi (è previsto tra gli altri l'intervento del compagno Cardia) e domani; giovedì dovrebbe replicare il governo, quindi si avranno le dichiarazioni di voto dei vari gruppi (per il PCI parlerà il compagno Giorgio Amendola) e infine le votazioni.

Convegno in Toscana sulla salute nelle fabbriche

Bombardamento di schegge sugli operai dei laminatoi

Nel 1968 tremila infortuni fra gli edili nella sola provincia di Firenze - La spirale dello sfruttamento - Primi successi dell'azione dei lavoratori - Iniziative CGIL-INCA

Il suo punto focale proprio nello sfruttamento realizzato in ambienti e con macchine costruite non per l'uomo ma a misura del profitto.

La relazione ed il dibattito hanno presentato un quadro allucinante nel quale le vecchie e le nuove malattie professionali si intrecciano senza sosta e la lottizzazione continua provocando una altissima percentuale di assenze che nel caso del Pignone - come ha denunciato Vignaroli - raggiungono le 8-9000 giornate all'anno: un costo sociale altissimo che per i casi più gravi significa anche un trasferimento che si traduce in umilianti dequalificazioni e nella perdita secca del salario. Dal bonzismo alla silicosi, che in Toscana raggiunge punte altissime (32 casi nella sola provincia di Pisa nel 1967, 187 dei quali alla Sant'Orsola e 53 alla Righi) (Gonelli), alle nevralgie cardiache ed alle malattie dell'apparato digerente che colpiscono le confezionatrici.

Sono problemi gravissimi per i quali occorre una battaglia serrata che può dare concreti risultati, come testimonia il settore delle confezioni nel quale - come ha affermato Pacini - si è riusciti ad imporre nella quasi totalità delle aziende la istituzione delle poste intermedie e retribuite a macchine ferme.

Il convegno ha quindi indicato l'esigenza di realizzare un più stretto rapporto con tutti quegli organismi che possono dare un contributo primo fra tutti gli enti locali. Il problema quindi è stato affrontato dal compagno Bossi - è di lotta per contrattare ogni aspetto del rapporto di lavoro, per conquistare un maggiore potere nelle fabbriche e per imporre quelle riforme (la sanitaria e la mutualistica, quella dei previdenziali ed assistenziali in particolare) che possano davvero modificare la condizione di lavoro nelle fabbriche.

Il governo continua ad ignorare le richieste della categoria

PTT: sciopero di 48 ore

Sono interessati all'azione i lavoratori degli uffici principali - Da ieri in lotta i dipendenti delle centrali del latte - Oggi il Direttivo della Federstatali - CGIL

I protestazioni degli uffici principali scenderanno in sciopero il 6 e 7 maggio se il governo per quella data non conoscerà le parti «assumendo impegni definitivi», sottolinea una nota inter-sindacale - per le questioni che sono alla base della vertenza. Le segretarie della FIP-CGIL, FIL-PCISL e UIL-Poeste hanno proclamato lo sciopero dopo avere espresso «un giudizio globalmente negativo» sull'incontro avuto al ministero delle PTT sulle assunzioni (i dati forniti dalla stessa amministrazione parlano di una carenza di oltre 20 mila unità), sulle competenze assessorie, sull'orario di lavoro settimanale, sul perso-

che hanno significato non soltanto una diminuzione dell'orario di lavoro di circa un'ora e mezzo alla settimana, ma anche l'interruzione di un ritmo ossessivo di lavoro.

Significativi sono stati anche i risultati raggiunti per il benzolismo (che nella provincia di Firenze ha provocato 13 morti) per il quale (grazie all'azione dei lavoratori ed all'impegno dell'amministrazione provinciale) si è riusciti a compiere esami di massa su 600 lavoratori e ad imporre una legge che limita l'uso delle sostanze nocive nei mastici, anche se la questione è da considerarsi tutt'altro che chiusa.

Renzo Cassigoli

Nuovo sciopero dei dipendenti dei Lincei

Il sindacato dei lavoratori dell'Accademia Nazionale dei Lincei per protestare contro l'atteggiamento persistentemente negativo e le gravi inammissibili minacce rivolte al Sindacato stesso dalla Presidenza dell'Accademia, che rifiuta ostinatamente ogni forma di incontro e di trattativa, ha proclamato una seconda giornata di sciopero per domani 22 aprile. I lavoratori nel corso della mattinata si recheranno in corteo davanti alla Lincea, sede dell'Accademia, sino al ministero della Pubblica Istruzione.

La lettera è stata inviata dall'IOS ad un cliente italiano, nel febbraio del 1969, per invitarlo a reinvestire i proventi della sua sottoscrizione. Ciò dimostra che, nonostante l'impegno assunto di operare legalmente in Italia attraverso la sua collegata Fonditalia, l'IOS continua a pompare il risparmio italiano ed a favorire l'evasione fiscale o la fuga dei capitali dei suoi clienti dalla penisola.

Il governo continua ad ignorare le richieste della categoria

PTT: sciopero di 48 ore

Sono interessati all'azione i lavoratori degli uffici principali - Da ieri in lotta i dipendenti delle centrali del latte - Oggi il Direttivo della Federstatali - CGIL

I protestazioni degli uffici principali scenderanno in sciopero il 6 e 7 maggio se il governo per quella data non conoscerà le parti «assumendo impegni definitivi», sottolinea una nota inter-sindacale - per le questioni che sono alla base della vertenza. Le segretarie della FIP-CGIL, FIL-PCISL e UIL-Poeste hanno proclamato lo sciopero dopo avere espresso «un giudizio globalmente negativo» sull'incontro avuto al ministero delle PTT sulle assunzioni (i dati forniti dalla stessa amministrazione parlano di una carenza di oltre 20 mila unità), sulle competenze assessorie, sull'orario di lavoro settimanale, sul perso-